

» **Politica e diplomazia** Ottawa: rischi per la multiculturalità

Corsa degli italiani all'estero Il Canada frena: ci danneggia

ROMA — Le elezioni del 13 e 14 aprile rischiano di trascinare l'Italia in un contenzioso diplomatico con il Canada. Le autorità di Ottawa infatti non vorrebbero dare il consenso al voto degli italiani sul proprio territorio, o meglio a candidature di cittadini con la doppia cittadinanza da eleggere in un Parlamento di un altro Stato. La decisione verrà presa entro lunedì prossimo e comunicata all'ambasciatore Gabriele Sardo.

Ma la Farnesina e il deputato uscente eletto in Canada Gino Bucchino (Pd) sono in allerta perché le informazioni raccolte negli ultimi mesi preannunciano un nient di meno del governo canadese. Già nel 2006, il premier Paul Martin (liberale) aveva fatto un po' di resistenza ma alla fine, poiché anche in Canada incombeva il turno elettorale e la comunità degli italiani vale 100 mila voti, aveva concesso una deroga: ma solo per una volta, si legge nella nota inviata all'allora ministro Fini.

A preoccupare le autorità canadesi e l'attuale governo conservatore di Stephen Harper (nella foto) non è certo la doppia fedeltà di un suo cittadino che potrebbe sedere a Montecitorio né il voto che avviene per posta (i francesi hanno votato un anno fa nella loro ambasciata per le presidenziali), ma piuttosto che questo permesso accordato all'Italia crei un pericoloso precedente per un Paese che si basa su un delicato equilibrio multiculturale. Solo per esemplificare, in Canada oltre a una grande comunità sikh ne esiste una numerosa libanese: immaginarsi il voto dei libanesi all'estero visto il tipo di campagna elettorale in voga a Beirut dà qualche ragione anche ai timori del premier Harper. Oltre al Canada anche l'Australia potrebbe far sospirare il suo ok alle elezioni italiane. «Forse sarà il grimaldello che indurrà il Parlamento a modificare la legge sugli italiani all'estero», si consola Bucchino.

Gianna Fregonara

